

sti pericoli, posso ritirarmi per godere le dolcezze della vita privata ». Dopo aver tracciato lo stato attuale della Colombia: « Quanto a me, continua Bolivar, i sospetti d' un' usurpazione tirannica che mi si affibbiano, scuotono il mio spirito e diminuiscono la fiducia dei colombiani. I repubblicani zelanti non possono riguardarmi senza un secreto timore, perchè la storia ad essi rivela, la maggior parte degli uomini, collocati in circostanze simili a quelle in cui mi trovo, essere stati ambiziosi. Indarno io m' affatico a citare l' esempio di Washington: alcune eccezioni nulla possono contra l' esperienza del mondo intero, sempre oppresso dai depositarii del potere. Pendo incerto tra i disordini in cui possono cadere i miei concittadini ed il giudizio della posterità; non mi sento interamente esente da ogni ambizione, e per la mia propria gloria desidero di privarmi dei mezzi di soddisfare a questa passione, di togliere a' miei compatriotti ogni timore e di assicurarmi dopo la morte una memoria degna della libertà. Con questi sentimenti rinunzio per sempre alla presidenza, ed imploro dal congresso e dal popolo il favore di rimanere semplice cittadino. »

Questa proposizione, sottoposta il 6 giugno al senato, fu scartata colla maggioranza di cinquanta voti contra ventiquattro, ed alla camera dei rappresentanti di settanta contra quattro (1).

Allorchè Bolivar s' indusse a questo passo, ignorava la gioia eccitata a Bogota dalla novella dell' abolizione della sua autorità a Lima, il 26 gennaio, e dagli elogi di cui erano stati ricolmi Santander e gli ufficiali colombiani al Perù. La terza divisione abbandonò Lima il 18 marzo e s' imbarcò a Callao. Bustamente diresse una porzione delle truppe, sotto la condotta del colonnello Giovanni Francesco Elizalde, mentre condusse l' altra nei dipartimenti dell' Asuay e dell' Equatore, con l' intenzione, dicesi, d' operarvi una contro rivoluzione. Nel 24 aprile Elizalde approdò a Guayaquil, e, di concerto colla guernigione, abolì la costituzione boliviana ed annullò i voti che conferivano la dittatura al liberatore. Gli ufficiali generali furono obbligati a consegnare i vascelli da guerra ed a partir per a Panamá sovra bastimenti da

(1) *Gaceta de Colombia*, num. 258 e 293, 22 aprile e 10 giugno.